

*Signori e cavallier che ve adunati
per odir cose dilettose e nove
state attenti e quieti et ascoltati
la bella istoria
che il mio canto move*

...

*Orlando innamorato
I ottava*



florilegio dell'annata



Per me festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia...

...è stato un bel momento perché ho festeggiato insieme ai cittadini di questa bella Italia.- Gaia

...è stato ascoltare l'Inno di Mameli ed essere fiera di essere una cittadina italiana. – Alessia

...è ricordare questo momento insieme alla famiglia.- Anna e Annalisa

...è stato notare quante persone hanno lottato per l'unità del nostro Paese.- Virginia

...è ricordare tutte le persone che hanno combattuto per unirla.- Michele

...è stato partecipare all'Alzabandiera e sentirsi tutti uniti sotto un unico cielo tricolore.- Gianluca e Giovanni

...è festeggiare un giorno tutti insieme.- Martina

...è stato vedere tante bandiere italiane per la città.- Elisabetta

...vuol dire sapere che la nostra Nazione è Unita sotto un'unica bandiera.- Lorenzo

...è stato andare in giro per piazza Trento e Trieste ed essere orgogliosi di essere Italiani.- Leonardo Gioele

...è stato vedere tanti tricolori sbandierare per un'unica Nazione, l'Italia.- Andrea

...non è festeggiare e stare uniti solo il 17 marzo, ma festeggiare tutti i 365 giorni dell'anno.- Luca

...è il ricordo di tante persone che hanno sofferto per compiere quest'atto di fratellanza.- Barbara

...è stato partecipare all'Alzabandiera in piazza e vedere gli sbandieratori di varie contrade sbandierare con un'unica bandiera.- Jacopo

...è stato sentirsi parte di un unico Paese, uniti da Nord a Sud.- Natasha

...è stato poter stare con la mia famiglia e con dei nostri parenti per parlare della nostra Italia e poi andare in piazza e assistere all'Alzabandiera.- Alessandro

Credo che nessuna istituzione più della scuola pubblica abbia motivo di festeggiare l'unità d'Italia.

La nostra stessa ragione d'essere nasce con la legge che ne hanno iniziato il percorso. In quel momento storico, tanto lontano e tanto vicino al nostro cuore, è cominciato il nostro cammino, il nostro magistero.

prof.ssa Lina Marchetti

150° anniversario dell'unità d'ITALIA

In occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'unità d'Italia le classi terze della Boiardo hanno assistito alla proiezione del film di Luigi Magni "In nome del popolo sovrano" ambientata nel periodo della seconda Repubblica romana.

Questo film è stato splendido, racconta d'amore, tradimenti, imbrogli, ricongiungimenti, gesti belli e brutti e, soprattutto dell'UNITA' d'ITALIA. Luca

Per me l'unità d'Italia rappresenta un grande successo: infatti non si tratta dell'unificazione di due o tre regioni, ma di ben venti, tutte ricche di storia e tradizioni. Ecco perché penso che tutte le persone cadute in battaglia per questo scopo non siano morte invano e credo che anche loro a quest'ora stiano festeggiando i tanto attesi 150 anni gridando "Evviva l'Italia". Tommaso

Secondo me la celebrazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia significa 150 anni di pace interna e anche se ci sono dei problemi a livello economico o sociale, anche se vengo dalla Russia, l'Italia è il paese dove vivo. Anton

Abbiamo visto questo film perché presto si festeggerà il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Non mi è piaciuto, è vero, ma mi ha dato una viva idea di quello che i nostri antenati hanno fatto per raggiungere questo immenso, importantissimo obiettivo. Emma

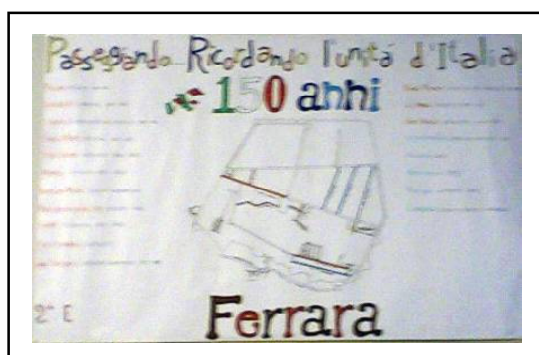
Il 17 marzo celebreremo i 150 anni dell'unità d'Italia (1861 – 2011). Questa celebrazione è importante e significativa, perché è la testimonianza che l'Italia è un paese solido, anche se in questo periodo risente, come altri paesi, della crisi. Luciano

Vorrei dire che l'unità d'Italia non è una celebrazione che mi entusiasmi, ma credo che meriti rispetto, perché le persone, per creare questa nazione, si sono impegnate davvero tanto. Giacomo

Per me questa festa rappresenta l'anniversario della data in cui gli sforzi di molti uomini sono stati ricompensati, sebbene, se loro potessero vedere com'è l'Italia oggi, sono certo che avrebbero qualche delusione. Giovanni

Per me questa celebrazione è molto importante e significa l'unione di culture, lingue e dialetti sotto un'unica bandiera. Vlad

Per me questa celebrazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia è molto importante perché fa ricordare da quanto tempo lo Stato Italiano è unito e accogliente verso tutti. Sergio



Novellieri

Essere Orlando

Il mio signore, Carlo Magno, radunò vassalli per conquistare la Spagna.

Lasciasti dunque il feudo a me ceduto da Carlo (la Bretagna) e partii per la guerra.

Cavalcai su un cavallo fiero e prudente. La mia armatura color oro aveva un pennacchio sull'elmo, impugnai la spada magica e santa regalatami da Carlo: Durlindana.

Dopo averci condotto a combattere contro Marsilio, il re di Saragozza, Carlo tornò in Francia affidando la retroguardia dell'esercito a me e ad altri undici paladini.

Quando attraversammo lo stretto di Roncisvalle, vedemmo una freccia attraversare il cielo. Subito tutti noi sguainammo le spade e gli Arabi ci attaccarono.

Combattevo e vedevo i miei compagni cadere, Roncisvalle si trasformò presto in un letto di morti. Cercai di salvare un vassallo mio amico, ma sentii una dolorosissima fitta alla schiena, mi girai e vidi che un gruppo di Arabi mi aveva accerchiato. Nel combattimento i miei nemici mi ferirono più volte, ma alla fine riuscii a sconfiggerli e gli altri Arabi scapparono. Sentii che la vista si stava annebbiando, allora presi la spada e cercai di romperla contro una grossa pietra, perché non cadesse in mano agli Arabi, ma senza successo.

Con le mie ultime forze suonai l'olifante e consegnai il mio guanto a Dio.

Mi distesi sotto un albero, vidi Carlo arrivare però, proprio in quel momento non vidi più nulla.

Francesco Crepaldi I E

Il paladino

A me piace tantissimo galoppare col mio cavallo attraverso colli e praterie. Quando, però, vengo chiamato per una campagna militare torno subito nel mio feudo e cambio cavallo prendendo il destriero: stallone molto alto e di colore scuro, è agile e veloce, ma abbastanza robusto per sopportare il peso di armature e armi. Si chiama Furioso, infatti è irrequieto. Poi chiamo lo scudiero che mi aiuta a mettere l'armatura a me e al cavallo. L'armatura di Furioso è composta da una cotta di metallo, che lo protegge quasi completamente e di rinforzi con lastre di ferro e una punta d'argento al centro di ogni lastra. La mia armatura

è uguale a quella del cavallo. Infine ci sono le armi: arco e frecce, un giavellotto con una punta allungata, un pugnale con lama sottile, una spada e uno scudo ovale. Dopo aver sistemato tutto mi dirigo verso il palazzo di Carlo Magno per sentire i piani. Faccio ciò che mi dice perché mi fido. Per me i miei uomini sono come degli "aiutanti" e io sono colui che, oltre a raggiungere l'obiettivo prestabilito dal sovrano, li protegge per fare in modo che almeno loro raggiungano il compito dato dal re. Rischiare una vita per salvare un esercito è meglio che far rischiare le vite di un esercito per salvarne una. Se devo morire almeno l'ho fatto facendo ciò che amo fare.

Edoardo Salerno I E

IL CAPITANO FANTASMA

Eravamo tutti a tavola: io, mamma Fabia, papà Matteo e il mio fratellino, quando sentimmo suonare. Corsi verso la porta e, non appena la aprii, entrò una persona strana: avrà avuto un centinaio di anni a occhio e croce, un cappello da ammiraglio, una barba lunga e verde (!); gli mancavano un braccio e una gamba, quindi si reggeva su un carrettino, quelli per anziani. Non capivo perché mi terrorizzasse tanto. - Chi sei? - chiesi con voce tremante. - Oh, sono solo un capitano di vascello. - E perché non sei in mare? - chiesi terrorizzato. - Ma cosa può fare un povero fantasma in mare? - disse. - I fantasmi non esistono! - urlai. - Giusto, giusto... - mi disse con voce assente. - senti, - continuò - ho qui un regalo per te. Venne a grande velocità verso di me e penetrò dentro al mio corpo. Svenni. Quando mi risvegliai avevo al collo un ciondolo di legno: rappresentava chiaramente un demone con le zanne di fuoco, una grande catena al collo e due occhi disumani. Chiamai i miei genitori. Vennero, però non mi guardarono: strano! Provai a toglierlo, ma non ci riuscii. Poi sentii delle voci e divenne tutto buio. Comparve di nuovo lui, il capitano di vascello!

- Dimmi che cosa mi hai fatto! - urlai. Senza rispondermi, lui scomparve. Nella mia mano sentii una pesante ascia: non ci pensai due volte e sferrai il colpo al demone. Provai un dolore allucinante, non capii più nulla. Quando mi risvegliai avevo una profonda ferita e il ciondolo era intatto. Sentii delle voci che ripetevano: "Uccidi, uccidi!" avevo la mente annebbiata.

Provai a dare un pugno al ciondolo e sentii io il dolore. La mia vita era controllata da lui! Dovevo ascoltare quelle voci fino ad impazzire! “Uccidi, uccidi!”- Aah! Basta!- dissi. –Scappa, piccolo, ma non ti libererai mai di me!!-

Michele Morandi I C

LA BAMBOLA ASSASSINA

Eravamo tutti a tavola: era il Giorno del Ringraziamento, il più noioso dell'anno. Dovevano venirci a trovare i nonni, che erano brontoloni e criticavano sempre il nostro quartiere: - È sporco, è rumoroso, ci sono i teppisti che ti suonano alla porta...- disse il nonno rivolto alla mamma con fare critico...quando sentimmo proprio suonare alla porta. Io corsi ad aprire, ma non vidi chi aveva suonato, bensì una bambola di ceramica, alta come un bambino di otto anni: aveva le trecce nere, il vestito rosso e una collanina di perle al collo. Doveva essere vecchia, ma era anche molto graziosa. Nascosi la bambola in camera mia, poi tornai in cucina e dissi :-Non c'era nessuno. Deve essere stato...- mi interruppi facendo l'occhiolino al nonno - qualche teppista.-Finito di mangiare corsi dalla bambola, cercando di capire da dove provenisse. Quella notte sentii un ticchettio e mi alzai, disturbata da quel rumore molesto. Annaspai nel buio, cercando l'interruttore della luce, quando sentii un miagolio disperato: era il mio gatto, Piedino!! Accesi la luce e corsi dalla sua cuccia: era stato squartato!! Il suo sangue aveva macchiato i muri e le porte: pianse per giorni e giorni. Una mattina si trovò mio padre impiccato ad un albero e mia madre annegata nella piscina. Poi decisi di indagare e scoprii che la bambola non era nel suo posto abituale, ma in uno sgabuzzino, tutta sporca di sangue. Mi trasferii in casa dei miei zii, che dovevano adottarmi. Un pomeriggio sentii suonare alla porta; una donna comparve e mi disse: - Sono stata io a regalarti la bambola! Credevo che la tua fosse la famiglia responsabile della morte di mio padre, ma non è così! Ho animato io la bambola per vendicarmi. Uccide. E tu devi fermarla. La notte seguente vidi la bambola muoversi e avanzare verso di me: -Bree Daniels, ho ucciso i tuoi genitori, ma ho ancora sete di vendetta: UCCIDERO' ANCHE TE!- Detto ciò si lanciò verso di me con una mannaia. Io l'afferrai e con violenza la gettai nel camino a bruciare. Era morta. Avevo avuto la MIA vendetta!

Francesca Valente I C

IL NASCONDINO DELLA POLVERE

Quella casa, in mezzo alla campagna, sembrava disabitata. Era una casa lunga, alta e non tanto curata: aveva una facciata invasa dall'edera e la porta marcia, aperta. Quel giorno decidemmo di giocare a nascondino dentro quell'edificio che era vicino alla nostra abitazione, insieme a me e a mia sorella giocavano anche i miei due cugini. Stava a mia cugina contare, mentre noi ci nascondevamo. Mia sorella si nascose dentro una botte, mio cugino si mise a sedere dietro ad una tenda, mentre io mi sistemai in uno studio che era pieno di libri impolverati; c'erano ragni ovunque e, per la luce che entrava, poteva essere notte. Stavo per cambiare nascondiglio quando sentii mia cugina che iniziava a cercarci. Dopo un po' decisi di vedere se mia cugina avesse già “tanato” qualcuno: mi accorsi che mio cugino era sparito e al suo posto c'era un po' di polvere, ma non mi preoccupai. Quando svoltai l'angolo vidi una scena che mi fece gelare il sangue nelle vene: vidi mia cugina che sembrava duecento anni più vecchia: era una specie di zombie, che poi scomparve in una nuvola di polvere. Senza pensarci corsi verso la porta; quando fui fuori non mi sentivo le mani, le guardai, ma non c'erano, continuai a guardarle mentre mi ricomparivano lentamente e diventavano sempre più simili a come le ricordavo. Allora capii che cosa era tutta quella polvere: erano le persone che erano morte, infatti la casa ti faceva invecchiare fino alla polverizzazione. Poi corsi dalla mamma e le dissi: - Mamma! Mamma! La casa è stregata! - ma lei mi rispose:- Non essere sciocco e vai a chiamare i ragazzi!-. Allora capii che non potevo contare sugli adulti per salvare i miei cugini e mia sorella; l'idea per salvarli mi arrivò: bruciare la casa. Volai in camera mia, presi un accendino e corsi verso l'edificio maledetto. Appena arrivato diedi fuoco alla casa, improvvisamente mi venne l'idea di avere sbagliato e una sensazione di vuoto si impossessò di me, ma appena vidi che dalle fiamme spuntavano centinaia di persone, tra cui i miei cugini e mia sorella (e Gigi, che mi doveva 10 euro), iniziai a urlare dalla felicità. Non raccontai ai miei parenti come era andata la storia perché altrimenti mi avrebbero fatto rinchiodere in manicomio.

Marco Ferretti I C

LUCI NELL'OSCURITA'

Quella casa, in mezzo alla campagna, sembrava disabitata. Era una casa stranissima, di legno, con un

grande giardino, con un pozzo e delle piante non curate; era abbastanza grande, sembrava una vecchia villa.

Quel giorno, io e i miei amici, Sofia, Emma, Alessia, Claudia e Giorgio, decidemmo di entrare.

Arrivammo lì in bicicletta, lasciammo le bici per terra, ci avviammo verso la porta ed entrammo.

Vedevamo solo tanti ragni, facemmo due passi e la porta si chiuse. . . .ci guardammo spaventati. Non si vedeva nulla, era tutto buio; ad un certo punto si accesero le luci, però solo nella nostra stanza. Vedemmo in lontananza una lucina che si avvicinava, scappammo verso destra, salimmo le scale ma la luce continuava a seguirci.

Non sapevamo dove andare, non conoscevamo questa casa.

Davanti a noi c'era una stanza e ci entrammo: era una specie di bagno, non c'erano finestre, non c'era nulla tranne che un lavandino e un water.

Giorgio sbirciò fuori e disse: - Non c'è traccia della luce!- Noi uscimmo, sentimmo un rumore provenire dalla stanza a fianco, aprimmo la porta. . . . non c'era nessuno.

Stavamo per chiudere la porta ma sentimmo ancora il rumore per cui riaprimmo la porta e vedemmo le ante dell'armadio aprirsi e spuntare, dal suo interno, ancora quella lucina.

Scappammo. Mi cadde il cellulare per terra, mi chinai lo presi e quando mi rialzai mi tagliai sulla mano con qualcosa attaccato al muro, ma era troppo buio per vedere cos'era.

Arrivammo in una stanza con una finestra, così uscimmo. Mi risvegliai in camera mia.

Mi guardai la mano: avevo il taglio che mi ero fatta in quella casa disabitata. (Era stato un sogno oppure no?)

Beatrice Cappelli I C

IL RICCIO

Un giorno, un riccio, senza fare apposta, andò a sbattere contro un lupo, il quale si mise a ringhiare. Il riccio gli disse: "Scusi signor lupo, non l'ho fatto apposta", ma il lupo rispose: "Non mi importano le tue scuse, adesso ti mangerò!". Allora il riccio pensò: "Sono tanto piccolo... e queste stupide spine non mi servono a niente, poiché il lupo mi mangerà in un solo boccone!". Il lupo diede un morso al riccio, per mangiarselo, ma invece di gustarselo, cac-

ciò uno strillo per il male, a causa delle spine. Approfitando di quell'esitazione il riccio se la svignò. Questa favola dimostra che non bisogna mai giudicare in modo affrettato: anche in chi è piccolo si possono celare tante risorse.

Mariaelena Bussola I E

LA FORMICA E IL LEONE

Una formica rossa stava passeggiando nella savana perché tutte le altre la disprezzavano e la fischiavano, le avevano detto che era piccola e inutile perché non riusciva a trasportare un chicco d' uva che era caduto a un turista . Ad un certo punto sentì dei battiti nel suolo come un terremoto, ma in verità era un leone a cui era appena scappata una gazzella: - Chi sei tu?-, chiese alla formica, :-Io non ho un nome perché la regina non me lo ha voluto dare, mi sento male perché nessuno mi vuole bene, magari avessi una famiglia come la tua! - Guarda che non è la famiglia, è la forza, l'impegno e la resistenza che ti danno la felicità alla fine, io non ho catturato la gazzella, ma non mi scoraggio. Così la formica con convinzione tornò al formicaio e ce la mise tutta per fare bella figura.

Giovanni Frighi I E

UNA BUONA AMICIZIA

L'amicizia è come una pizza: servono tanti ingredienti ben amalgamati tra loro. La base della pizza è la farina, la solidarietà è la base dell'amicizia che si impasta con l'onestà, il rispetto e la fiducia. Quando il cuoco ha finito di impastare, la pizza sarà una sfoglia povera e senza allegria, servono altri ingredienti come nell'amicizia serve iniziativa. Ed ecco che con un po' di pomodoro, mozzarella e, chi più ne ha più ne metta, la nostra pizza diventerà allegra e coinvolgente, proprio come l'amicizia. E per assaporare una buona amicizia ci vuole tempo come per la pizza; la pizza deve essere cotta lentamente e con disponibilità.

Diego Santucci I E

Poeti

ARIA OSCURA

Il cielo diventa grigio
come un uomo che improvvisamente invecchia.
Lievi e innocenti nubi sottili s'insinuano
fra l'immobilità dell'aria,
offuscando la luce chiara del sole che,
poco prima,
illuminava serenamente la terra,
nutrendola coi suoi biondi raggi.
Su ali di aria mesta e placida
l'oscurità sopraggiunge rapida e silenziosa.
Una brezza, che muta poi la sua forma
e inizia a diventare vento,
fa rannicchiare timorosa la natura.
Il grave gracchiare di uccelli,
nel volo ormai bassi,
annuncia l'arrivo delle intemperie.
La vita, prima allegra e vivace,
passa ora allo sconforto,
ritirandosi al chiuso.
Poi, d'un tratto,
la pioggia principia a scrosciare intensamente.
Felice, insieme al vento,
fa stormire gli alberi,
e gloriosa, insieme ai tuoni,
manifesta l'orgoglio del cielo.
Cadendo fitta,
la pioggia lava gli animi,
purifica essi e il mondo.
Poi, consapevole di aver terminato il suo lavoro,
se ne va con tutto ciò che l'ha accompagnata,
lasciando la speranzosa terra,
la quale sa che ad illuminare il buio
ritorna sempre la più vivida luce.

Matteo Fabbri II E

IL TEMPO

Il tempo è crudele con tutti,
ci sono tempi belli e tempi brutti.
Quando qualcosa di buono accade
il tempo in fretta lo fa passare,
ma invece quando qualcosa di brutto arriva
il tempo sta lì, a guardarti,
mentre soffri e preghi
perché non vedi l'ora che tutto ciò passi:
ma poi il tempo è lento ad andar via.

Alessia Bertelli II E

IL MIGLIOR AMICO DELL'UOMO

Se c'è una cosa di cui son sovrano,
questa sei certamente tu, oh mio divano,
non vedo l'ora di sdraiarmi su di te,
mentre mi ristoro con un buon thè.
Quando poi accendo la tivù,
di lì nessuno mi schioda più.
Il miglior amico dell'uomo,
sei sicuramente tu,
oh mio divino divano!

Vittorio Bighi IIIA

GLI STRUMENTI AD ARCO

Un violino piccolino,
aveva un suono minuto e piccino,
una viola assai importante,
aveva un suono più eclatante,
il violoncello loro signore,
li accompagnava tutti in la minore.

Giovanni Balboni III A

e altre meditazioni ...

GITA AROMA
27/10/2010

L'inizio anno per noi della classe 3B è stato bellissimo!

Questo inizio è dovuto al fatto che l'anno precedente alcuni alunni avevano vinto un concorso nazionale inventando lavori e poesie.

Così abbiamo deciso di organizzare una gita di classe nella capitale per 2 giorni, sfruttandoli per visitare la città oltre che per ritirare i premi vinti.

Il viaggio di andata e quello di ritorno sono stati tranquilli e rilassanti, ma il soggiorno non è stato dei migliori in quanto eravamo in un albergo, per fortuna vicino alla biblioteca dove avremmo ritirato i premi, non bellissimo e poi per alcuni più che una gita è stata una passeggiata di un giorno intero per Roma.

Appena arrivati siamo corsi subito a ritirare il nostro premio alla Biblioteca Nazionale e, cosa al limite del verosimile, si sono pure dimenticati di chiamarci. Così quelli all'interno della sala dove si svolgeva la premiazione hanno aspettato almeno 2 barbosissime ore a guardare gli altri che venivano premiati pensando: "Ma quando cavolo arriva il nostro turno? Anche noi meritiamo un premio!" e se non fosse stato per l'intervento della nostra ex prof. di lettere, la sig.ra M. Roberta Bonora non ce lo avrebbero mai consegnato.

Il resto della giornata lo abbiamo passato a zonzo guardando alcuni dei più bei luoghi di Roma, fermandoci di rado per fare una pausa-bagno per i più bisognosi.

La cena l'abbiamo consumata in una pizzeria di Trastevere dove per poco non tiravamo giù le pareti del locale con i nostri schiamazzi!

Tornati in albergo dovevamo farci la doccia e poi andare a dormire, ma ovviamente nessuno ha rispettato il coprifuoco impostoci dai prof. e siamo andati a letto solo dopo aver scorrazzato fra le camere degli amici oppure stando in camera a fare un po' di baldoria.

Il giorno seguente abbiamo fatto le valige in fretta e furia e siamo partiti per il nostro tour della città. Ci avrebbe dovuto raggiungere la nostra ex prof, ma non lo ha fatto.

La sorpresa più grande si è presentata in Vaticano

dove al posto di entrare per visitare San Pietro siamo capitati durante un'apparizione del papa per qualche celebrazione e così lo abbiamo visto sulla "macchina" (simile a quella per muoversi nei campi da golf) e per poco non ci passava di fianco. Che emozione!

Dopo una pausa pranzo al Pantheon in un McDonald lì vicino e un altro giro per i monumenti e i palazzi di Roma, siamo tornati in albergo a prendere le nostre valige e poi siamo tornati in stazione per prendere il treno di ritorno e arrivare a Ferrara circa alle 22.00. Il giorno dopo abbiamo scoperto il motivo dell'assenza della signora Bonora durante il tour: era caduta in albergo e si era infortunata.

Oltre a questa e altre piccole sfortune la nostra gita/passeggiata a Roma è stata mitica!

Leo Cavazzini III B

IL GIOCO DELL'ITALIA UNITA



Beh.. questo articolo potrebbe cominciare con questa frase: "cominciò tutto in una fredda e scura sera.." Infatti era una sera d'ottobre quella in cui abbiamo cominciato a lavorare su questo cartellone. All'inizio era tutto un po' vago, abbiamo cominciato a cercare sui libri di storia domande, avvenimenti, schemi, insomma, tutto quello da cui si sarebbe potuta ricavare qualche notizia, per arrivare poi a qualche domanda che si sarebbe dovuta fare per creare per questo ipotetico "gioco dell'oca dell'unità d'Italia". Infatti lo scopo del cartellone era quello di fare un tabellone con cui si sarebbe dovuto giocare al noto gioco dell'oca, ma in modo particolare, infatti

in quasi tutte le caselle era “nascosta” una domanda, alla quale il partecipante avrebbe dovuto rispondere, e correttamente con un vantaggio e se in modo scorretto con uno svantaggio.

All’inizio è stato abbastanza semplice trovare le domande e le loro rispettive risposte, ma la faccenda si è un po’ complicata quando abbiamo dovuto cercare tutte le immagini per ogni casella; si sono viste immagini di tutti i tipi: Garibaldi, Cavour, Bandiere d’Italia, cartine d’Italia e d’Europa,.. una volta scaricate le immagini mancava però la cosa più importante..il tabellone..! Infatti avevamo preparato tutto, ma mancava la parte fondamentale del lavoro.

Dopo aver comprato tutto il materiale occorrente, abbiamo cominciato a lavorare realmente sul tabellone..e con colla, cartoncini, forbici e colori vari si è cominciato a vedere quello che avevamo intenzione di fare. Quindi dopo lunghi ritocchi, disegni vari ed incollature d’immagine è arrivato il risultato finale: un tabellone con tutte le immagini e i numeri. Il lavoro però non era ancora finito, visto che si dovevano ancora mettere tutte le domande e risposte su diversi pezzi di fogli, poi incollati su un cartoncino rosso per le domande e verde per le risposte, che verranno poi legate al cartellone con uno spago. Quindi il lavoro era terminato e, soddisfatti, abbiamo guardato il nostro “capolavoro” finalmente rilassati.

Giacomo Lunardi III A

15 NOVEMBRE 1943

Il giorno 18 novembre 2010 la classe 3C della scuola media “Boiardo” si è trovata, insieme ad altre classi di varie scuole medie e superiori di Ferrara, al Castello Estense per la cerimonia degli undici Caduti civili nella notte del 15 novembre 1943.

Gli studenti sono stati riuniti in una sala del Castello Estense dove hanno incontrato una storica ferrarese che ha inquadrato la vicenda locale nella più generale cornice storica della seconda guerra mondiale, soffermandosi sul ruolo delle donne in guerra e sulle conseguenze dalle manifestazioni di gioia degli italiani alla notizia della distruzione di Mussolini nel 1943

che portarono conseguenze nefaste come ben testimoniano le vicende ferraresi.

Tutto iniziò per l’appunto in quel movimentato 1943 con la fucilazione del commissario della Federazione dei fascisti di Ferrara, Iginò Ghisellini, in seguito al quale nacquero manifestazioni di gioia da parte degli antifascisti, alcuni dei quali, per punizione, furono poi rastrellati a caso e condotti in corso Martiri della Libertà, dove fu commesso l’eccidio. Gli antifascisti rastrellati inizialmente erano dieci, ma divennero undici con l’aggiunta di un uomo che si trovò al momento sbagliato nel posto sbagliato: di fatti l’undicesimo caduto, che aveva visto la terribile scena, fu ucciso anche lui, per evitare di avere testimoni.

Dopo l’intervento della docente è seguita la visione di un filmato, in cui un attore leggeva parti tratte da alcuni documenti che raccontavano le vicende di quella notte, intervallate da scene tratte dal famoso film su quella maledetta sera, ovvero “La lunga notte del ‘43” di Florestano Vancini.

Successivamente alla visione del filmato i ragazzi, dopo un breve intervallo, sono stati condotti di fronte al muretto in corso Martiri della Libertà dove vennero trucidati gli undici civili, per assistere alla commemorazione alla quale ha partecipato anche il Sindaco di Ferrara.

Per gli studenti questa è stata un’esperienza interessante e istruttiva, che li ha aiutati a comprendere la vita e la politica di quel terribile periodo.

Gli undici Caduti:

- Emilio Arlotti, senatore
- Cinzio Belletti, operaio
- Pasquale Colagrande, magistrato
- Vittorio e Mauro Hanau, commercianti
- Giulio Piazza, avvocato
- Girolamo Savonuzzi, ingegnere
- Ugo Teglio, avvocato
- Arturo Torboli, ragioniere
- Arturo Vita Finzi, rappresentante di commercio
- Mario Zinatta, avvocato

E. Gentili V. Cherubini III C

I DOCUMENTI PARLANO

Intervista a mia nonna paterna (Cesarina) e a mio nonno materno (Giulio)

Che cosa ricordi del periodo fascista?

Nonna: Nel periodo in cui frequentavo le Medie, facevo parte delle “Piccole Italiane”.

Il sabato era un giorno mezzo festivo, indossavamo la divisa, gonna nera e camicetta bianca, a scuola si facevano gli esercizi di ginnastica.

A fine anno scolastico si faceva un grande saggio ginnico, davanti al pubblico: per quell’occasione portavamo una gonna a pantalone a palloncino.

Nonno: Facevo parte dei Balilla e il sabato indossavo la divisa, camicia nera braghe corte, fazzoletto al collo e fez in testa, facevamo ginnastica per squadre.

Il 21 Aprile era la festa del lavoro nel periodo fascista e tutti, divisi nei propri gruppi, dai piccolissimi fino agli adulti, sfilavamo per le strade; ci sentivamo tutti fascisti, ma la cosa ci sembrava normalissima.

C'erano simboli particolari a scuola?

Nonno e nonna: Nell’aula, oltre al crocifisso, c’era il ritratto del Re e del Duce.

Per le strade si leggevano le scritte del fascismo “Credere, obbedire, combattere”.

Nei primi anni di guerra, quando l’Esercito Italiano otteneva una vittoria, a scuola si leggeva il bollettino ufficiale di guerra; però non venivano comunicate le sconfitte.

Ricordi qualche brutto episodio?

Nonno: Durante il Fascismo, no. I fatti brutti accaddero verso la fine della guerra, quando si era formata la Repubblica di Salò, e i fascisti divennero più crudeli.

Nel 1944, a Jolanda di Savoia, dove io lavoravo, furono uccise sette persone considerate antifascisti, tra i quali il parroco, e questo mi fece molta impressione.

Nonna: Del fascismo non ho brutti ricordi, ma della fine della guerra, sì.

Dopo la Liberazione, a San Nicolò dove abitavo,

degli sconosciuti dichiarandosi appartenenti al “Comitato di Liberazione Nazionale” andavano di sera a prelevare quegli uomini che erano stati fascisti; una novantina di persone furono trovate morte, anche orrendamente mutilate, nelle campagne intorno.

Avevamo molta paura; una sera vennero a cercare mio padre, lui aveva la tessera fascista perché serviva per tenere il suo negozio di ferramenta.

Per fortuna, un suo amico muratore, che era di sinistra, garantì che mio padre non era un fascista e lo lasciarono in pace.

Andrea Baraldi III C

L’UMANITA’ DI OGGI

Per me l’umanità di oggi è afflitta dal male del nostro tempo, ovvero lo stress dato dalla velocità con cui accadono gli eventi, l’attenzione all’apparire, all’esteriorità e alla mancanza della semplicità e dei rapporti umani ormai impoveriti dalla tecnologia: Internet, cellulari, tv, computer, facebook, ecc... A questo si potrebbe rimediare recuperando la serenità data dall’importanza dei valori semplici.

Ginevra Bizzarri IE

RACCOLTA FONDI PER IL CIAD

E’ dicembre, termina la raccolta fondi organizzata dalla classe IIIA a favore dei bambini in stato di malnutrizione del Ciad. La classe ha raccolto 70,00 Euro con l’intento di permettere alle associazioni che aiutano questi bambini ad acquistare il maggior numero di confezioni di Plumphynt, una confezione di cibo del valore calorico di 500 Kcal. Queste 500 Kcal possono salvare la vita di un bambino malnutrito, come dimostrano alcune testimonianze dei missionari che sono tornati in Italia. La copia del versamento è visibile al terzo piano della nostra scuola, infissa nel muro di fronte all’ascensore.

Giovanni Balboni IIIA

INTEGRAZIONE DI ALUNNI CON ABILITÀ DIVERSE

Il nostro Istituto si colloca in un'ottica finalizzata all'integrazione degli alunni disabili con l'indispensabile obiettivo di rispondere ai loro bisogni speciali, nel rispetto delle diversità.

Nel Piano dell'Offerta Formativa vengono annualmente programmate attività finalizzate all'inserimento ed orientamento di alunni diversamente abili che si concretizzano in:

1. laboratori informatici, artistici, musicali, di falegnameria e teatro
2. progetti basati su discipline sportive come il nuoto
3. percorsi con il C.I.P

Tali progetti sono strutturati in rapporto alla specificità del singolo individuo, con la preziosa collaborazione dei compagni e del Consiglio di classe, con l'obiettivo di:

- consolidare le potenzialità già presenti
- individuare quelle emergenti
- recuperare abilità e strumentalità di base
- promuovere l'autostima e l'autonomia
- favorire la socializzazione.

I piani di lavoro, supportati dalle risorse disponibili sul territorio nelle vesti di Enti e Servizi pubblici, vengono proposti dalle diverse figure professionali che hanno in cura il disabile: docenti di sostegno, educatori comunali, referenti dello S.M.R.I.A.; essi sono articolati secondo il percorso educativo individualizzato dell'alunno, con la fondamentale condivisione e coinvolgimento della famiglia.

Fra tutte le esperienze attuate, nel corso di questo anno scolastico, vi presentiamo due Progetti diversi per finalità, ma attuali e importanti per la costruzione di relazioni educative che conducano alla presa di coscienza della diversità e alla valorizzazione e integrazione delle persone coinvolte.

1. Progetto Meno1

2. Percorso di accoglienza di alunna straniera con grave disabilità motoria

Progetto Meno 1

Nel progetto sono state coinvolte due classi prime della nostra scuola secondaria di primo grado Boiardo.

Esso è stato pensato come risposta all'esigenza dei giovani di conoscere la realtà dell'handicap nelle sue più diverse manifestazioni per superare la paura della diversità e per accrescere i mezzi di comunicazione e le vie della solidarietà.

Sono stati proposti incontri con esperti/protagonisti della disabilità che, attraverso prove ed attività pratiche hanno illustrato teoricamente e concretamente come si vive e come ci si relaziona con le persone disabili.

Negli incontri è stato curato l'aspetto pratico e ludico dell'insegnamento /apprendimento (comunicare senza udire, spostarsi senza vedere, muoversi su sedia a rotelle ecc..)

Obiettivi:

Aumentare le competenze sull'handicap al fine di:

- ridurre l'ansia dell'incontro e migliorare la qualità dell'integrazione
- superare la paura delle differenze
- sensibilizzare gli alunni
- conoscere e migliorare la comunicazione alternativa / aumentativa
- potenziare il percorso di educazione alla cittadinanza

L'attività è stata promossa e presentata in un primo incontro al Consiglio di classe, che ha preso coscienza della complessità del lavoro.

Gli interventi, uno iniziale ed uno finale, sono stati gestiti dal prof. re Daniele Civolani, persona sensibile e impegnata in tali problematiche, che ha seguito l'evoluzione del Progetto Meno 1 in Rete con altre scuole. Nell'incontro conclusivo le classi gli presenteranno gli elaborati con le personali riflessioni sull'esperienza.

*Mamma mia che fatica!
Ma le biciclette dove
dovrebbero stare?*



*Ci mancava solo il tombino per compli-
care la manovra! Vero?*



*E ora come facciamo a non rovesciarlo
giù dal marciapiedi? Vediamo un po'!*

Progetto di accoglienza di alunna straniera con grave disabilità motoria.

La nostra Istituzione/servizio educativo scolastico non può ignorare la consistenza del fenomeno migratorio degli ultimi anni, l'impatto con i sistemi educativi e sanitari, le problematiche organizzative, sociali e culturali che da esso derivano. Infatti, quando il minore figlio di migranti, ha anche una inabilità, il percorso d'integrazione è ancor più complesso ed è quindi necessario attivare e promuovere una risposta educativa, formativa, organizzativa, adeguata e propositiva.

E' stato pertanto strutturato un progetto tale da coinvolgere tutti gli enti utili alla realizzazione/predisposizione delle risorse atte ad una buona riuscita dell'inserimento dell'alunna straniera con grave disabilità motoria. Nel farsene carico la scuola ha avviato un percorso di ascolto e di conoscenza della famiglia, della realtà culturale del paese di origine, della minore e della complessità della storia personale.

Obiettivi:

- Creare le condizioni idonee per una corretta accoglienza dell'alunna nella scuola.
- Predisporre le risorse opportune per la realizzazione dell'intervento.
- Rendere attuabile il progetto all'interno del gruppo classe.

Il percorso di accoglienza è stato strutturato secondo le seguenti tappe operative :

1. richiesta dell'intervento dell'U.S.P, dell'U.O.I e dello S.M.R.I.A
2. individuazione dei bisogni della famiglia e dell'alunna
3. accesso alla scuola con relativi contatti con Dirigente e Figura Strumentale
4. osservazione, analisi e valutazione della conoscenza della lingua italiana e delle sue abilità.
5. scelta della classe nella quale inserirla.

La sinergia, l'impegno e la volontà delle figure professionali, del Consiglio di classe, di tutto il personale scolastico, degli Enti coinvolti, ha permesso la buona realizzazione di questi progetti che, per le finalità e la pluralità di obiettivi, hanno una continuità formativa ed educativa che l'Istituto promuove e incentiva.

Prof.ssa Roberta Michellini

LA SIGNORA MARAN, MISSIONARIA IN BRASILE, RACCONTA.....

Il giorno 18 gennaio 2011, si è tenuto un incontro con la missionaria Maria Giovanna Maran che ha raccontato la sua esperienza in Brasile.

La signora Maran fa parte del gruppo missionario "Terzo Mondo" di Ferrara, presente nella diocesi di Campo Limpo a San Paolo in Brasile.

Ci ha mostrato immagini che testimoniavano la povertà della Diocesi. La gente di Campo Limpo va a lavorare a Morunby, la zona più ricca di San Paolo, dove chi è fortunato fa vigilanza alle ville delle persone più ricche o alle attività commerciali del centro.

A Campo Limpo ci sono molte favelas dove il tasso di criminalità è altissimo: in una settimana muoiono in media dieci ragazzi di età compresa fra i dodici e i diciotto anni. Purtroppo è difficile tenere sotto controllo la situazione perché c'è un solo ufficio di polizia, aperto soltanto durante i giorni lavorativi.

In questa Diocesi, la maggior parte delle persone è cattolica, mentre molti altri frequentano sette che rappresentano false risposte al vuoto spirituale con atteggiamento miracolistico.

Lo scopo di questo incontro è stato quello di far conoscere agli studenti un mondo lontano e molto diverso dal loro, dove la povertà e la mancanza di tutto segnano la vita di molte persone.

Sono rimasta impressionata dal fatto che noi diamo per scontate molte cose (andare a scuola, mangiare tutti i giorni, vivere in una casa...giocare), cose che per molti bimbi brasiliani per ora sono solo un sogno lontano.

Virginia Ferrari II D

LA STORIA DI FERRARA

I giorni 28 febbraio e 14 marzo 2011, la classe III D ha preso parte, presso i locali della scuola media M.M.Boiardo, ad alcuni incontri di approfondimento su Ferrara nella storia italiana ed europea del XIX e XX secolo, tenuti dal Dott. Pandolfi . Nella prima lezione il dott. Pandolfi ha parlato di Ferrara nella seconda metà dell'Ottocento : dall'arrivo di Napoleone nella nostra città a quando Garibaldi si rifugia nelle valli di Comacchio, nelle

nostre campagne per curare la sua cara moglie che proprio qui morirà... Nel successivo incontro si è , invece , parlato di come il Fascismo abbia influenzato la società e la cultura ferrarese dell'epoca. Questa esperienza è stata istruttiva e recepita appieno da noi ragazzi; inoltre, è stata una buona occasione per imparare informazioni sulla nostra amata città.

Ilaria Ferraresi IID
Paola Mardegan IID
Carlotta Pazzi IID

IL PALIO DI FERRARA VISTO

DA UNA FIGURANTE

Mi è molto piaciuta la visita del signor Antonio Maccanti, che è ' venuto a parlarci della storia della città di Ferrara, e del suo Palio. Ho seguito con interesse il suo intervento perché ci ha spiegato cose, e fatti che per noi, abitanti di Ferrara, sono abituali.

Una in particolare mi ha colpito, è stata la storia del palio e il motivo è semplice: per alcuni anni ho fatto la figurante nella contrada di S. Giovanni. I motivi per i quali si sceglie di " fare il Palio" sono tanti, alla mia età in genere c'è la voglia di poter indossare un vestito lungo e importante e di sfilare in mezzo alla gente che ti guarda. Però non sempre si pensa a tutto quello che il Palio rappresenta, anche il grido che spesso si sente durante le manifestazioni " Este viva...!" non fa pensare a niente perché, magari, in quel momento l'unica preoccupazione è che l'acconciatura regga fino alla fine.Per partecipare bisogna essere molto convinti, perché il percorso per arrivare alle importanti uscite del mese di Maggio è molto lungo.Quante ore di prove e tutte fatte alla sera fino a mezzanotte , a ripetere sempre le stesse cose.Ma che emozione! Come batte forte il cuore quando si entra in Duomo, per la benedizione dei Palii, con tutte le candele accese, tutti quei costumi: sembra proprio di vivere nel passato!E le ore che precedono il Giuramento, passate a scrutare il cielo dicendo:"Speriamo che non piova!".Poi arriva finalmente il momento, e li in mezzo ai fuochi, al buio della notte, al suono dei tamburi e delle chiarine, pensi veramente di essere un personaggio di una "favola" storica.

Linda Talmelli II D

UNA STRADA PER ANDARE LONTANO

Alcuni ragazzi delle classi terze, della Scuola Secondaria M.M. Boiardo di Ferrara, hanno partecipato, come negli scorsi anni, al progetto “Una strada per andare lontano”. Tale progetto richiedeva l’ideazione di un video, disegni, cartelloni e slogan che inducessero i guidatori, i pedoni e i ciclisti a riflettere sulla “Sicurezza stradale”. Argomento sensibile e forse anche un po’ sottovalutato come ha sottolineato Filippo, attore de “I vulnerabili”, spettacolo teatrale che, il 9 Marzo, molti alunni sono andati a vedere.

Le morti sulla strada sono tante, una cifra esorbitante che nella maggior parte dei casi si sarebbero potute evitare se solo i guidatori avessero avuto il buon senso di rispettare le regole della strada. Uso di sostanze alcoliche, dimenticanza della cintura di sicurezza o il mancato rispetto dei limiti di velocità sono le cause più comuni delle tragedie sulla strada.

Per creare progetti d’impatto duraturo per le persone, gli alunni della scuola hanno ascoltato un intervento di Luca Targa, noto esperto di comunicazioni. Hanno, inoltre, visto interessanti spot e video e hanno scoperto che immagini cruente non risultano educative per gli osservatori perché ciò che più colpisce è la violenza, il sangue, le tumefazioni e non certo il messaggio. Di grande impatto è stato anche lo spettacolo “I vulnerabili” perché in maniera chiara, ma ironica, l’attore principale è riuscito ad inserire nella rappresentazione le informazioni sull’argomento principale, le eventuali soluzioni per diminuire gli incidenti e a coinvolgere il pubblico facendo salire sul palco alcuni ragazzi affinché lo aiutassero a fare esperimenti e dimostrazioni.

Questo progetto ci ha consentito di fare un’esperienza preziosa perché tutti prima o poi prenderanno la patente, guideranno un’automobile, un motorino o una moto e dovranno farlo rispettando tutte le regole della sicurezza per noi stessi e per gli altri.

Le professoresse M. Grazia Marangoni e Donatella Goldoni hanno lanciato la proposta per la partecipazione al concorso e guidato i ragazzi in tutte le fasi del progetto.

Lea Majoli IIB

“JAZZ E CARTONI ANIMATI”: ELEFANTI VOLANTI E JAZZISTI DA ALTRI PIANETI

Il giorno 18 gennaio la classe 2° D, con altre della scuola M.M.Boiardo, si è recata alla Sala Estense per assistere ad uno spettacolo dal titolo “Jazz e cartoni animati” organizzato dal Teatro Comunale di Ferrara nell’ambito della manifestazione Musica e scuola 2011.

Lo spettacolo è consistito nella proiezione di spezzoni di cartoni animati che hanno in comune il genere jazz nella colonna sonora, alternati all’esecuzione dal vivo di celebri brani dello stesso genere musicale.

Il commento è stato fatto dal saxofonista del gruppo, Roberto Manuzzi.

I cartoni animati, presentati in ordine cronologico sono:

- Betty Boop (1932) dei F.Ili Fleischer
- Cats Waller (1943)
- The three little bops (1957)
- Il libro della giungla (1967)
- Gli Aristogatti (1970)
- La sposa cadavere (2005) di Tim Burton

I brani eseguiti da: Roberto Manuzzi (saxofono), Leonardo Carboni (tromba), Filippo Vignato (trombone), Enrico Ronzani (pianoforte), Henrique Molinaro (contrabbasso), Giacomo Sceda (batteria) sono stati –

- “Someday my prince will come” da “Biancaneve e i sette nani”, Walt Disney
- “Zip a Doo dah” da “I racconti dello Zio Tom”, Walt Disney
- “When you wish upon a star” da “Pinocchio”, Walt Disney
- “Crudelia Devil” da “La carica dei 101”, Walt Disney
- “Pink elephants on parade” da “Dumbo”, Walt Disney.

Lo scopo di questo spettacolo è stato far conoscere ai ragazzi il genere jazz dando informazioni sulle sue origini storiche, sulle sue caratteristiche, sulle modalità di esecuzione e soprattutto facendolo ascoltare. Personalmente ho gradito lo spettacolo, anche se questo genere musicale non mi appassiona particolarmente, penso che sia stato utile collegare la musica ai cartoni, per attirare e mantenere l’attenzione del pubblico e rendere l’ascolto più semplice e divertente.

Francesca Marchetti II D

NOI ? I PROTAGONISTI

Laboratorio teatrale

Una sala prove, tre mercoledì a nostra disposizione e una quantità infinita di divertimento: sono stati questi gli ingredienti per una fantastica esperienza a teatro. Ad accompagnarci in questa avventura è stata Cristina Gualandi, mamma di una nostra compagna di classe, Margherita Caselli, con la quale ci siamo sentiti subito a nostro agio. Con lei abbiamo scoperto una nuova arte, quella del recitare.

Ogni volta che si entrava all'interno della sala prove salutavamo con un inchino la nostra "guida", dopodiché ci posizionavamo in cerchio per vederci tutti in faccia. Al termine degli inchini abbiamo incominciato a fare "riscaldamento" usando tutto il corpo e la mente, imitando i movimenti e le espressioni di Cristina. Eravamo accompagnati da una leggiadra musica in cui ci immergevamo con il pensiero. Molti esercizi erano mirati a sviluppare una determinata consapevolezza corporea nello spazio circostante e soprattutto la capacità di concentrazione. Alcuni di questi esercizi sono stati svolti contemporaneamente da maschi e femmine e questo fatto ci ha aiutato a conoscerci meglio come gruppo classe. Una cosa fondamentale che abbiamo imparato è stato riuscire ad esprimere le emozioni attraverso il corpo. Inerente al secondo incontro abbiamo assistito allo spettacolo teatrale "Scholé" (parola che in greco significa "tempo libero") che ha messo in luce la relazione didattica esistente tra insegnante e allievo: l'insegnante deve essere in grado di creare un "capolavoro straordinario" e l'allievo di recepire e utilizzare il sapere che gli viene impartito. Ci piacerebbe molto ripetere questa espe-

rienza nei prossimi anni. Per alcuni è stato un modo per evitare le consuete lezioni... ma in realtà è stata anche questa occasione una grande lezione, una lezione di vita. Insomma, ci siamo divertiti, ma al tempo stesso abbiamo anche imparato a crescere.

Marcella Ballarin, Francesca Occhi ID

IL LAMENTO

Il lamentarsi è un problema comune, soprattutto nel campo del lavoro: si lamenta il padrone della pigrizia degli operai, i quali contraccambiano lamentandosi della paga. Si lamentano i genitori dei voti dei figli, i quali si lamentano a loro volta delle lamentele dei genitori. Si lamenta il cliente della qualità della merce del venditore che restituisce il colpo lamentandosi delle critiche subite. Si lamenta il paziente delle cure del medico, il quale si lamenta della sfacciataggine del paziente .

Si lamenta lo studente dei compiti assegnati dalla prof., la quale non si lamenta, ma gli assegna per punizione un trattato di 10 righe sulla parola lamento.

Tommaso Marino III A

CARO CARONTE

25 febbraio 2011, Ferrara

Caro Caronte,
ho scelto di scrivere una lettera proprio a te, perché volevo chiederti cosa provi e quali sono le tue opinioni quando trasporti le anime dei dannati da una parte all'altra del fiume Acheronte. Sì, lo so che sei un demone, ma caspita devi pure provare qualche cosa!!

Com'è <<vivere>> nell'Inferno? Ci devono essere molte grida... Infatti l'inferno può essere definito regno della dannazione e della disperazione!

Allora... Tu trasporti ogni anima dannata vero? Perfetto! Ho sempre desiderato sapere che cosa pensi delle anime dell'Inferno e dello loro pene: per me i più <<meritevoli>> di stare vicino a Lucifero sono i ruffiani e i seduttori, i simoniaci, gli ipocriti, i ladri, i seminatori di discordie e i falsari, e tu a chi daresti una pena maggiore?

Quando vedesti arrivare Dante e Virgilio al tuo fiume, fosti più arrabbiato di quello che dicesti? Beh io lo sarei stato perché... Faccio il mio lavoro da un'eternità e <<tach>> mi arriva davanti una persona viva, che passa per il mio fiume sembrando un turista con la sua guida personale. Scusa, mica ci sono molte cose belle da vedere qua!

Caronte, tu sei d'accordo che le pene seguano la legge del contrappasso? Io sì perché è giusto che un'anima, anche se per l'eternità, capisca il suo errore e venga punita.

Ancora un'altra domanda: quando hai visto Paolo e Francesca, che cosa hai pensato? Sai, oggi, per i non credenti, non c'è pena per il tradimento e si può divorziare (vuol dire che si può interrompere il matrimonio), quindi io penso che fra Paolo e Francesca ci sia stato del buono e che non avrebbero dovuto avere una pena, come si dice oggi, all'amore non si comanda!

Purtroppo, Dante non ci racconta, nella Divina Commedia, com'è l'Acheronte; io me lo immagino come un fiume rosso per via del sangue di tutte le anime dannate, però non può esistere un'acqua rossa. Proprio per questo, lo vorrei chiedere a te dato che ci vivi per l'eternità.

Ho trovato molto interessante la possibilità di farti

delle domande e raccontarti la mia impressione.

Spero che mi risponderai appena non sarai troppo impegnato (per esempio non nell'ora di punta!) soddisfacendo le mie domande.

Con lieto volto ti saluto

Dafne

P.s.: sei davvero un vecchietto come dice Dante?

Adranno Dafne IIE

IL TEMA DELLA NOTTE IN AUTORI DI EPOCHE DIVERSE

(OMERO, ALCMANE, G. LEOPARDI, G. PASCOLI, D'ANNUNZIO)

Anche se in epoche diverse, i poeti di cui abbiamo letto le poesie esprimono con il medesimo stupore ed emozione il loro stato d'animo di fronte a paesaggi notturni.

Nel libro VIII dell'Iliade di Omero la notte appare molto limpida, senza vento, con un cielo stellato e con una luna che emana un chiarore tale da mettere in evidenza tutto il panorama.

Lo sfavillio delle stelle viene quasi eguagliato dallo scintillio dei molteplici fuochi che illuminano l'accampamento dei soldati troiani.

Ciò che colpisce nella poesia di Alcmene è la sensazione di un assoluto silenzio come se tutto fosse immobilizzato: "dormono le cime dei monti, e le gole... gli animali... i pesci" e gli uccelli così come gli esseri umani riposano.

Giovanni Pascoli con la sua poesia "Il gelsomino notturno" mostra un'altra visione della notte in cui i fiori sbocciano, le farfalle notturne prendono il volo e i fiori emanano un profumo che ricorda le fragole. L'erba continua a crescere, un lume "splende in sala" e soltanto in una casa vi è un sussurro di voci.

Nella poesia “La sera del dì di festa” di Giacomo Leopardi la notte è limpida e tersa con una luna “sovrana” in cielo che mostra ogni montagna.

Proprio con un’immagine di luna che brilla in cielo e si specchia nell’acqua del mare inizia la poesia di D’Annunzio “O falce di luna calante”. Le piante e i fiori sono immersi in un mondo silenzioso dove si percepiscono alcuni fruscii di foglie mentre gli esseri viventi si lasciano andare in un sonno profondo.

Un senso di pace, l’attesa di un nuovo giorno e il silenzio caratterizzano un po’ tutte le poesie analizzate.

Giovanni Pietro Podestà IG

FINALE PROVINCIALE FEMMINILE DI PALLAVOLO...

Il giorno 9 Marzo 2011 , le ragazze della scuola M.M.Boiardo si sono recate alla scuola media D.Alighieri .per disputare la finale provinciale di pallavolo,contro la scuola media Voghiera-Porto Maggiore.

Dopo un breve riscaldamento,le due squadre hanno preso posto in campo. La palla d’ inizio e stata vinta dalla scuola Boiardo, ma subito , però , con una schiacciata è stata ripresa dagli avversari. Dopo vari scambi di palla , tra schiacciate e pallonetti ,si è arrivati al punteggio di quindici a nove per Voghiera . A causa delle difficoltà , le squadre hanno chiamato il tempo per riflettere sugli schemi. Malgrado i cambiamenti il primo set è stato vinto dagli avversari.

Dopo il cambio campo, si è svolto il secondo set , durante il quale la Boiardo si è subito ripresa dal set perso in precedenza. Il set , nonostante le schiacciatrici avessero schiacciato bene la palla , non

è stato vinto. Così si è conclusa la partita , con un punteggio di venticinque a diciannove. Malgrado questa sconfitta , la squadra si è classificata seconda al livello provinciale .

Federica Zabini
Alix Boukhezer
3°D

IL GRANDE DITTATORE

E’ il 25 gennaio e la classe IIIA attende le ultime due ore per la visione di un film che si preannuncia interessante: sto parlando de “Il Grande Dittatore”, un film del regista inglese Charlie Chaplin. Alla fine della visione del film, gli alunni applaudono entusiasticamente, ma non sanno che sentimenti esprimere: allegria per la sua comicità, oppure ammutolimento per la sua serietà? Alla fine si opta per un misto tra le due sensazioni: ridendo e scherzando sulle scene comiche e facendo delle riflessioni su quelle serie. Una cosa è certa però: “Il Grande Dittatore” è e rimane un bellissimo film, colmo di significato.

Giovanni Balboni III A

LA LUMACA E PINOCCHIO

Ciao a tutti! Io sono la Lumachina. Un giorno mi è capitato di sentir bussare alla porta del palazzo dove abitavo durante la notte. Un burattino impertinente di nome Pinocchio mi svegliò perchè voleva vedere la Fata. Ma era notte, e la fata dormiva. Così scesi lentamente le scale (si sa, sono una lumaca e le lumache non sono certo veloci) per aprirgli la porta. Passarono soltanto due ore quando bussò di nuovo. Io mi impegnai, strisciai e strisciai. E quando finalmente fui arrivata alla porta, un rumore mi spaventò. Pinocchio, per entrare, aveva tirato un calcio

alla porta e vi era rimasto incastrato. Dovendo così chiamare un falegname e dovendo portargli del cibo perchè aveva fame, cominciai a risalire lentamente le scale...

Sara Panicali II F

ABBIAMO LETTO UN BEL LIBRO: LE AVVENTURE DI PINOCCHIO

...raccontate e interpretate dagli alunni della scuola media Boiardo agli allievi delle elementari dell'Istituto comprensivo A.Costa

Cari bambini,
questa storia parla di un burattino disubbidiente che non voleva andare a scuola.

Il suo nome è Pinocchio.



Dopo averne passate di tutti i colori e aver combinato mille pasticci, Pinocchio capirà che la scuola è molto importante e utile.

Pinocchio stava tornando a casa sua quando sull'uscio della porta conobbe il Grillo Parlante. Costui contestava il fatto che un somaro come Pinocchio abitasse nella casa che gli apparteneva da più di 100 anni! E continuava inoltre a ribadire il fatto che Pinocchio era un asino e che quella fosse un'offesa

agli asini perchè questi avrebbero studiato di più. Pinocchio si sentì così umiliato e offeso che schiacciò il povero Grillo con un martello e se ne andò in città, dove conobbe Mangiafuoco, un burattinaio che lo fece lavorare per lui e poi, per compassione, gli regalò 5 monete d'oro.

Pinocchio, tutto contento, si incamminò verso casa comportandosi da gran signore, ma mentre passeggiava, incontrò due individui che camminavano aiutandosi l'uno con l'altro: una Volpe zoppa e un Gatto cieco.

Questi salutarono Pinocchio che, insospettito su come i due sapessero il suo nome, iniziò una discussione che si interruppe quando il burattino mostrò le 5 monete. Poi Pinocchio proseguì per la sua strada ma ad un tratto inciampò da solo e cadde svenendo! Al risveglio si trovò nella casa della Fata con tre dottori che lo stavano visitando: un Corvo, una Civetta e un Grillo Parlante.

Quando Pinocchio si svegliò i tre medici se ne andarono. Poi il burattino si allontanò nel bosco e incontrò, indovinate chi?? Ma certo!!! Il Gatto e la Volpe.

Così il Gatto e la Volpe, astuti com'erano, gli consigliarono il "Campo dei Miracoli" dove, se piantavi dei soldi ricrescevano come i fagioli e, da 4 semplici monete, sarebbero potute diventare 2000 o anche di più!!

Logicamente, quel credulone di Pinocchio, si fece portare al Campo dei Miracoli e piantò le 4 monete d'oro che gli rimanevano e dopo aver annaffiato la buca con dell'acqua, si fece spiegare dai suoi amici che, dopo 20 minuti, sarebbe dovuto tornare e raccogliere tutte le monete. Poi si accorse che 20 minuti erano passati e corse al campo. Prima di entrare provò a vedere se si scorgeva qualcosa, ma non

vide nulla. Quindi andò direttamente sul posto in cui aveva piantato i 4 soldi, ma di alberi di monete nemmeno l'ombra. Ad un tratto sentì ridacchiare e, guardando in alto, scorse un Pappagallo che prendendolo in giro gli rivelò che il Gatto e la Volpe gli avevano rubato il denaro.



Pinocchio incominciò a piangere e a girare per la città. Così fece buio, vide dell'uva in un campo e, affamato com'era, andò per prenderla, ma finì in una trappola. Così il povero burattino ricominciò a piangere fino a che non arrivò una piccola lucciola che, impietosita, gli chiese perché piangesse e Pinocchio iniziò a raccontarle tutta la sua lunga storia di burattino. La loro discussione fu interrotta dal proprietario di quell'uva che, meravigliato, liberò Pinocchio.

Visto che era così buio decise di andare alla casa della Fata; dopo che ebbe bussato, si affacciò alla finestra una Lumachina che chiese chi era e Pinocchio rispose che era quello svenuto e che voleva vedere la Fata.

La Lumachina ci mise tutta la notte a soccorrerlo. Il mattino seguente, si liberò e iniziò a girovagare per la città dove, ad un tratto, stupito, vide un carro su cui salivano moltissimi bambini urlando e strillando. Pinocchio, incuriosito, chiese all'omino che guidava il carro cosa fosse e questo rispose che era l'unico

modo per arrivare al Paese dei Balocchi. A quelle parole, Pinocchio salì subito sul carro che partì velocemente.

Viaggiarono tutta la notte, poi, la sera, l'omino fece guidare Pinocchio. Mentre guidava, sentì una voce che diceva di non fidarsi e di tornare subito indietro in città e di studiare. In seguito arrivarono al paese dei Balocchi e Pinocchio vide tanti ragazzi che si trasformavano in ciuchini e piangevano.

Si spaventò così tanto che scappò e dopo tante avventure tornò a casa e visse per sempre felice e contento con il suo babbo e andando a scuola.



Classi IA, IE, IF, IIB, IIE, IIF